

# Morte annunciata di un altro quotidiano greco in un paese in svendita

Anche l'ultimo editore puro della Grecia sta per soccombere. Ma a ucciderlo non è solo la crisi. Anche la politica ci mette una mano per togliere di mezzo un giornale scomodo e incontrollabile. Il giornale si chiama Eleftherotypia ("libertà di stampa") e probabilmente uscirà in edicola venerdì per l'ultima volta. Poi ci sarà uno sciopero di tre giorni che quasi sicuramente darà il colpo di grazia a un quotidiano che vende trentamila copie e ottanta-cinquemila del numero domenicale.

Da tempo l'editore era sotto di cinquanta milioni, ma non disperava. A settembre aveva concluso con l'Alpha Bank del banchiere Ioannis Kostopoulos un accordo preliminare per un prestito di otto milioni (a garanzia c'era la palazzina che ospita la redazione, al centro di Atene), e c'era un piano per ridurre alla metà gli 850 dipendenti. A ottobre il banchiere ha fatto sapere che il credito non era più di-

sponibile. "C'è stato l'intervento personale di George Papandreou", ha denunciato l'editrice Mania Tegopoulos. L'unica cosa certa è che il giornale dà fastidio, anche al governo di Lucas Papademos. I socialisti continuano a occupare la maggior parte dei ministeri. E le new entry, i conservatori di Nuova democrazia e l'estrema destra di Laos, non si stracciano le vesti per la sua scomparsa. Specialmente con Laos, Eleftherotypia è da tempo ai ferri corti: il partito sfoggia il doppiopetto ma il giornale denuncia i nazisti dichiarati, gli antisemiti impenitenti e i collaborazionisti del regime dei colonnelli che vi trovano rifugio.

Eleftherotypia sta pagando il suo schierarsi, unico tra i giornali non di partito, contro il modo in cui i socialisti hanno gestito la crisi. L'accusa è di avere subito i diktat della troika senza proporre alcun piano alternativo. Una decisa svolta a si-

nistra, seguita alla morte del vecchio editore Kitsos Tegopoulos, nel 2006, e al passaggio del giornale nelle mani della figlia Mania. Svolta pagata con perdita di lettori e di pubblicità istituzionali.

L'editore Tegopoulos aveva rilevato il giornale nel 1975, a pochi mesi dalla sua fondazione come cooperativa di giornalisti. In assenza di una legislazione favorevole, la cooperativa stentava a marciare. Forte di un editore puro, non compromesso con i soliti giochi di appalti e di forniture allo stato, il giornale è decollato, raggiungendo per due decenni tirature da sogno. Vi collaboravano grandi nomi dell'intelligenza ellenica, come gli scrittori Vassilis Vassilikos e Petros Markaris, la bizantinista Eleni Arveler, i filosofi Kostas Axelos e Cornelius Castoriadis. Perfino i terroristi mandavano i loro prolissi comunicati a Eleftherotypia, sicuri che sarebbero stati pubblicati per intero, sep-

pur con commenti di dura condanna.

Eleftherotypia non è il primo quotidiano travolto dalla crisi. Hanno già interrotto le pubblicazioni Apogevmatini (vicino al centro destra), l'autorevole To Vima (che sopravvive nel web) e lo scandalistico Veto. Anche il canale privato Alter ha chiuso i battenti, mentre i proprietari olandesi di un'altra emittente, Alpha Tv, stanno pensando di abbandonare il mercato greco. I giornalisti disoccupati superano quota settemila e molte star televisive sono emigrate a Cipro. Cosa rimane? Il quotidiano filosocialista Ethnos, in mano al grande appaltatore Bobolas, Ta Nea del gruppo Lambrakis, con interessi nelle forniture allo stato, e il prestigioso Kathimerini, controllato dal gruppo armatoriale Alafouzou. Giornali seri ma strettamente controllati. L'informazione giusta per un paese in svendita.

**Dimitri Deliolanes**